



**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di
Milano**

COMUNICATO STAMPA

**CONCLUSI I RESTAURI DELLA CAPPELLA DI SANT'AQUILINO IN SAN LORENZO
MAGGIORE**

Inaugurazione 15 luglio 2020 ore 18 30

Si sono conclusi i restauri della Cappella di Sant'Aquilino in San Lorenzo Maggiore condotti dalla **Parrocchia di San Lorenzo Maggiore** insieme alla **Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Milano**, grazie ai contributi di Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, TMC pubblicità e Regione Lombardia.

La Cappella, già mausoleo imperiale, poi dedicata a San Genesio, prende il nome da Sant'Aquilino, sacerdote e martire dell'XI secolo, il cui corpo si trova nella magnifica urna in cristallo di rocca e argento posta presso l'altare.

Preceduta da un atrio, l'aula di Sant'Aquilino è di forma ottagonale, con nicchie alternativamente semicircolari e rettangolari, coperta da una volta ad ombrello cupoliforme. La costruzione è quella originaria dell'antico mausoleo eretto tra la fine del IV e la prima metà del V secolo dopo Cristo. Al secondo ordine corre la galleria decorata da pitture geometriche.

La sua architettura, le pitture della galleria, i pregiatissimi mosaici rappresentano la più significativa testimonianza della Milano romana e paleocristiana. L'antico mausoleo, venne terminato, è probabile, secondo quanto tramandato da fonti

medioevali, dalla regina Galla Placidia, figlia dell'Imperatore Teodosio, sorellastra di Onorio e madre di Valentiniano III. Straordinariamente conserva le sue strutture, la luminosa e avvolgente architettura e anche preziosi lacerti degli apparati decorativi musivi, che insieme ai rivestimenti in marmi e vetri colorati interamente ricoprivano in origine sia le pareti che le volte. I mosaici sopravvissuti testimoniano la ricchezza dei temi iconografici paleocristiani accolti dagli imperatori della tarda antichità, a partire da Costantino. Vi sono rappresentati nella nicchia a sinistra *Cristo-Elia* su un carro trainato da una quadriga di cavalli bianchi che attraversa il cielo dorato sopra un paesaggio di rocce bagnate da ruscelli ravvivate da fiori colorati nello stupore dei pastori attoniti al passaggio del carro che annuncia la nuova era cristiana e il risveglio della natura e degli uomini (l'altra ipotesi è che il mosaico rappresenti *l'Ascensione di Elia*). Nella nicchia a destra, su fondo oro ammiriamo il mosaico interamente conservato di *Cristo magister tra gli apostoli*, e nell'atrio lacerti delle figure dei patriarchi delle tribù di Israele, di apostoli, di santi e sante martiri su registri sovrapposti. È la rappresentazione visiva per immagini di ciò che professava Ambrogio, specialmente la sua celebre orazione in morte dell'imperatore Teodosio morto a Milano nel 395, di fronte alla sua salma, ai quali assistettero i giovani figli Onorio, Arcadio e l'intera corte imperiale. Sempre nel vestibolo si stagliano gli affreschi giotteschi a grandi figure monumentali della fine del XIII - inizi XIV secolo. Eppure la sua straordinaria bellezza e importanza, prima di questi lavori, risultavano appannate dall'aspetto trascurato e dai colori scuriti dei restauri ormai datati. Una tinta gialla forte da caserma ricopriva le pareti. Gli intonaci presentavano molte macchie dovute ad infiltrazioni d'acqua, i mosaici avevano perso la loro lucentezza, le pitture erano ridotte ad aloni coperti da depositi ed efflorescenze.

La Soprintendenza in passato si è molto occupata della Cappella di Sant'Aquilino. Ambrogio Annoni nel 1910-1911 esplorò gli interrati di Sant'Aquilino, dove si trova la platea di fondazione formata dai blocchi di recupero, in ceppo e serizzo, provenienti dal vicino anfiteatro, in gran parte smantellato proprio per costruire la grande basilica

di San Lorenzo con i suoi sacelli annessi di Sant'Ippolito e di Sant'Aquilino. Nel 1913 vennero anche musealizzati e resi accessibili gli interrati dove si può scendere dalla scala dietro all'altare, ed ammirare e capire il senso di questa costruzione, nata dal reimpiego di materiali di edifici più antichi, non più utilizzati, come appunto l'anfiteatro. Insieme ai blocchi in pietra vennero reimpiegati anche più nobili elementi architettonici, le monumentali colonne lungo Corso di Porta Ticinese (dell'antico quadriportico che precedeva la Basilica), il portale in marmo bianco riccamente ornato in Sant'Aquilino, le preziose colonne monolitiche agli angoli nella Cappella di Sant'Ippolito.

Tra il 1937 e il 1945, il Soprintendente Gino Chierici condusse in San Lorenzo e in Sant'Aquilino un radicale restauro. Spogliata la cappella degli ornamenti e delle strutture che si erano aggiunte (il vestibolo era tagliato da un solaio dove sopra era stato ricavato un oratorio), la riportò all'aspetto della costruzione tardo antica e paleocristiana.

Essendo stata Soprintendente a Ravenna, città dei mosaici e di numerosi monumenti tardo antichi e bizantini, quando sono venuta a Milano il mio primo pensiero è stato per San Lorenzo. È nata la collaborazione con **Mons. Gianni Zappa**, per promuovere il restauro e creare le condizioni per realizzarlo. Siamo partiti dal restauro della Cappella di Sant'Aquilino grazie ai primi finanziamenti di sponsorizzazioni con la pubblicità della TMC, a cui se ne sono aggiunti altri della Fondazione Cariplo.

Il progetto e la Direzione dei lavori di restauro, di sistemazione della copertura, di deumidificazione e della nuova illuminazione sono dell'arch. **Giorgio Ripa**.

I lavori sui mosaici sono stati eseguiti da **Claudia Tedeschi**, tra le maggiori esperte nel restauro dei mosaici tardo antichi, che ha meticolosamente studiato e mappato i mosaici. Insieme alle indagini visive dei mosaici, alla campagna di prelievi per la diagnostica, si sono raccolti i documenti e le testimonianze. Incrociando i dati, fra le novità emerse, c'è il riesame dello schizzo (già noto) dei mosaici della cupola tracciato

da un viaggiatore inglese del Cinquecento, le cui annotazioni insieme a quanto riportano nelle relazioni delle visite pastorali, portano a ipotizzare come fosse la decorazione perduta della cupola. L'esame da vicino dei mosaici ha permesso di riconoscere le mani di diverse maestranze. Ad esempio, nel catino della nicchia a destra (assai ben conservato) si distinguono diverse maestranze. Il Cristo e gli apostoli verso destra (la figura di san Paolo è superlativa) sono di qualità eccellente mentre le altre figure appaiono più modeste. Anche gli affreschi, oltre a quelli giotteschi hanno riservato notevoli sorprese. Di particolare qualità è l'affresco della *Passione* con al centro il *Cristo flagellato* e sullo fondo scene di paesaggi di ascendenza fiamminga (databile al primo decennio del Cinquecento), che appariva assai rovinato, da essere quasi indecifrabile. Il restauro di Claudia Tedeschi gli ha restituito la visibilità e l'elevata qualità. Da segnalare anche la decorazione del sacello in fondo con l'arca di Sant'Aquilino e la volta affrescata con gli *Evangelisti* e i *Padri della Chiesa* (di Gabriele Bossi e Giuseppe Galberi, 1570) che ha ripreso i suoi colori e gli azzurri che fanno da sfondo alle figure intervallate da raffinate decorazioni a stucco, il *San Gerolamo* (ultimo XVI secolo) nella prima nicchia a sinistra, restaurati da **Piero Arosio**, che si è occupato dei restauri degli altri affreschi, degli intonaci, delle coperture, degli infissi. Lo straordinario portale in marmo di età flavia, di reimpiego da un edificio circense, con rappresentate la corsa di bighe guidate da divinità astrali, all'ingresso dell'aula ottagonale è stato restaurato da **Michele Pagani di Etra restauri** utilizzando impacchi atti a rimuovere i vecchi trattamenti che avevano ingiallito la superficie del marmo. Seguirà la pubblicazione di un libro dedicato ai restauri e alle varie fasi storiche e figurative della cappella con la collaborazione di vari studiosi ed esperti (Paola Greppi, Elisabetta Neri, Silvia Lusuardi Siena, Furio Sacchi, Paola Novara, Andrea Spiriti, Luigi Carlo Schiavi, Claudia Tedeschi, Luigi Pedrini, Federico Riccobono, Marco Navoni). Il volume pubblicherà anche le ricerche, gli studi e i lavori compiuti dalla Soprintendenza, dal Soprintendente Brusconi nel 1910-1913, e dal Soprintendente Gino Chierici nei restauri del 1937-1945, ai quali questo ultimo restauro è debitore.

Il restauro di Sant'Aquilino rappresenta l'avvio di un progetto unitario che interessa **l'intera basilica di San Lorenzo Maggiore**. Si proseguirà con il restauro del grande tetraconco centrale con la cupola cinquecentesca grazie al cospicuo finanziamento di un milione di euro del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Il progetto per questi nuovi lavori dell'**arch. Giorgio Ripa** e per la parte di restauro della dott.ssa **Claudia Tedeschi** è stato fornito dalla **Parrocchia**. I lavori inizieranno presto, appena conclusa la gara.

I lavori portati a compimento in Sant'Aquilino - su progetto e direzione lavori dell'**arch. Giorgio Ripa** con l'attenta supervisione della **Soprintendente Antonella Ranaldi** - hanno riguardato il risanamento dall'umidità di risalita, le coperture, i mosaici, il portale in marmo bianco proveniente da un antico edificio romano imperiale, gli intonaci, gli infissi e le finestre, gli affreschi che (oltre a quelli trecenteschi del vestibolo, già restaurati in anni precedenti) sono tornati ora visibili e attestano varie fasi decorative dal tardo Quattrocento al Cinquecento.

Il restauro è valorizzato dalla nuova illuminazione che esalta l'architettura, i mosaici, gli affreschi, gli stucchi. Per ottimizzare la luce sono stati ideati dall'**arch. Ripa** dei leggi in metallo che hanno lo scopo di occultare i corpi illuminanti. Sono state riaperte anche le finestre tamponate sulle due pareti alte del vestibolo, e sostituiti tutti i vetri delle finestre. Si può così meglio apprezzare lo spazio dell'architettura dove la luce gioca un fattore essenziale e allude a significati cosmologici del Sole *invictus* costantiniano nelle proporzioni perfette dell'ottagono cupolato. Di giorno l'ottagono è illuminato dalla fluida luce naturale che entra dalle grandi finestre della galleria e si materializza in raggi di sole che cambiano inclinazione e direzione nelle varie stagioni e ore del giorno, dall'alba al tramonto, complice l'orientamento a sud della cappella. Di sera, la luce artificiale è stata studiata per esaltare l'ottagono scavato dalle grandi nicchie al primo e al secondo ordine. Ci troviamo in una costruzione che dopo i

restauri di Gino Chierici è autenticamente romana tardo antica ed è straordinario trovarla così integra proprio a Milano.

Il lavoro appena compiuto e i prossimi in San Lorenzo vogliono valorizzare la **Milano romana e paleocristiana**, così ricca di presenze e testimonianze in questa zona. Ad essi si accompagnano, voglio ricordare: i restauri del Sacello di San Vittore in ciel d'oro in Sant'Ambrogio (finanziati da Regione Lombardia), con i suoi mosaici del VI secolo, alla riscoperta dei **Mosaici di Milano**; il restauro ultimato della cripta di San Sepolcro, curato dalla Soprintendenza; la valorizzazione del vicino Parco dell'Anfiteatro romano nell'innovativa idea di integrare i resti archeologici e il verde in un inedito Anfiteatro verde, sempre a cura della Soprintendenza, che si salderà a San Lorenzo per continuare fino a Sant'Eustogio in una passeggiata nel verde esteso su 10 ettari di parco con fulcro in San Lorenzo Maggiore.

L'attesa riapertura dopo il restauro (durato più di due anni) era già prevista a febbraio scorso, rimandata per via del lockdown, arriva il 15 luglio.

Da questa data l'atrio e l'aula ottagonale che conserva l'intera costruzione tardo antica completa della volta, i mosaici paleocristiani, gli affreschi medioevali nell'atrio, a grandi figure dal carattere giottesco, le pitture successive cinquecentesche, torneranno ad essere visitati e meglio apprezzati in tutto il loro splendore, grazie alla spazialità e luminosità che il restauro e la nuova illuminazione hanno ora esaltato. Parrocchia di San Lorenzo e Soprintendenza con questa apertura vogliono dare un segnale di incoraggiamento anche al turismo e alle attività che gravitano in questa zona, così ricca della Milano romana e paleocristiana.

L'inaugurazione è accompagnata da una **rappresentazione teatrale** con la regia di **Amedeo Romeo della Compagnia Linguaggi creativi**, su testo di **Amedeo Romeo e Antonella Ranaldi**, che animerà lo spazio con i personaggi e le voci di queste pietre.

Le fotografie sono di **Maurizio Montagna**.

Milano 2 luglio 2020

Soprintendente Archeologia Belle Arti

e Paesaggio di Milano

Arch. Antonella Ranaldi